**Nuovo MUSEO DEL DUOMO**

**Cittadella (Padova)**

**Dal 22 maggio 2021**

**Nota Informativa**

**Percorsi teologico-spirituali**

Oltre al percorso artistico-culturale l’allestimento del nuovo Museo diocesano propone tre possibili percorsi, spirituali e religiosi.

*1 – Il percorso dei santi.*

Entrando in museo ci si trova al cospetto di un’antica statua di sant’Antonio abate. È il primo dei santi che accompagnano nell’itinerario di fede e testimonia una venerazione molto antica verso una figura radicata nella tradizione contadina. Proseguendo ci si imbatte nelle rappresentazioni dei santi Prosdocimo e Donato, patroni di Cittadella, di san Girolamo che traduce la Sacra Scrittura, di san Filippo Neri e altre ancora. Alla fine del percorso sono posizionate due statue lignee raffiguranti san Rocco e san Sebastiano. Non manca l’immagine della Vergine Maria, madre di Gesù e Regina di tutti i santi.

*2 – Il percorso di passione, morte e risurrezione.*

Il secondo percorso è il racconto della passione, della morte e della risurrezione di Gesù. Il mistero pasquale è al centro della nostra vita di fede: la passione e risurrezione di Gesù costituiscono il cuore della professione di fede del battezzato. Nella prima stanza del museo i colori scuri della grande “Flagellazione” introducono nel mistero della sofferenza di Gesù, vissuta nella notte più buia. I colori più accesi della deposizione di Andrea da Murano, esposta nella sala don Luigi Rossi, donano invece la sensazione di una sofferenza mitigata dalla fede; è come se Maria portasse con sé già la luce della risurrezione. Infine i colori caldi della “Cena in Emmaus” accompagnano dolcemente verso il mistero pasquale di Gesù risorto che si rivela nello spezzare il pane e continua a essere presente in mezzo ai suoi discepoli, di ieri e di oggi.

*3 – La liturgia.*

La “Cena in Emmaus”, che svela il mistero di Cristo Risorto, aiuta a rileggere in maniera piena e consapevole tutto il percorso. Nell’eucaristia che si celebra ogni giorno si rivive la presenza di Gesù che muore e risorge. Non è solo un ricordo, è una presenza viva. Inoltre «nella liturgia terrena noi partecipiamo, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro dei santi e del vero tabernacolo» (SC 8). Capiamo allora perché i paramenti liturgici, i vasi sacri, l’altare delle quarantore, sono così belli e preziosi: ci aiutano a entrare nella liturgia celeste. Alla fine del percorso ci si riscopre pellegrini come i due discepoli di Emmaus, pieni di domande e incertezze. E gli occhi si aprono e riconoscono di aver ricevuto in dono l’opportunità di entrare per un po’ in paradiso, assieme ai santi.